

SULLE RAGIONI DELLA « ABROGAZIONE » DELL'ISTERIA

Moreno Manghi

Il fatto che degli psichiatri decidano a tavolino, secondo dei criteri (e delle convenienze, per non dire connivenze) da tempo denunciati come economico-politici (ma niente cambierebbe anche se fossero *puramente* scientifici), le classificazioni diagnostiche che riguardano i "disturbi mentali", e che i medici, gli psicologi, gli psichiatri di tutto il mondo accettino tali classificazioni e le applichino, è *insopportabile*.

Nell'ultima edizione, la quinta, del *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders – DSM* si rincara : il lutto non è più distinto dalla "depressione", le dimenticanze diventano "disturbi neurocognitivi", la noia scolastica "deficit di attenzione", il bisogno di muoversi del bambino "iperattività", la golosità bulimia ("abbuffarsi 12 volte in tre mesi non sarà più segno di golosità, ma di malattia mentale"). Il dolore per la perdita di una persona cara, la vivacità di un bambino, le dimenticanze – ma perché non i lapsus? – verranno dunque *curati* ricorrendo a una massiccia prescrizione di farmaci, che ormai può considerarsi una guerra chimica contro la libertà di

reagire normalmente, secondo i propri tempi e le necessità (stavo per dire lo stile) di ciascuno, alle normali esperienze della vita.

Non solo il DSM punta a "una cultura secondo cui tutto ciò che ci piace molto diventa disturbo mentale", ma, per risolvere il problema dell'unificazione dei criteri diagnostici, farà della biologia il criterio irrefutabile. Così Carmine Parlante, psichiatra del King's College di Londra, afferma fiducioso : "il futuro sono i *marcatori molecolari* per predire la risposta al trattamento e personalizzare la terapia : per esempio, si deciderà con un esame del sangue se quel singolo paziente migliorerà spontaneamente entro poco tempo, o se ha bisogno di un farmaco e quale o quale terapia psicologica sia più indicata per lui".

Confessando a uno psichiatra, in un'occasione conviviale, le sensazioni di cupa angoscia, di bolo alla gola, di ripugnanza, di disgusto, di furore impotente, di vomito che mi destava il DSM, quest'ultimo non ha perso l'occasione di darmi dell'isterico : non poteva sapere fino a che punto avesse ragione! L'occasione fa l'uomo ardito : in una circostanza professionale, lo psichiatra non si sarebbe potuto permettere una simile diagnosi (esclusa dal DSM), mentre nella circostanza informale della tavola è stato spontaneamente libero di formularla, proprio come nel linguaggio comune si usa tradizionalmente dire a una donna esageratamente apprensiva : "non fare l'isterica!" Anche se non si sa mai bene cosa significa "fare l'isterica", finché c'è isteria c'è speranza – e del resto la speranza è il sintomo isterico per eccellenza.

Premetto questo episodio "di sapore aneddótico" a una breve riflessione "sulle ragioni dell'abrogazione dell'isteria". L'isteria sarà qui

considerata isolandone solo un suo aspetto particolare (anche se non di certo il minore), o meglio sotto una certa prospettiva, quella secondo cui la "questione isterica" non è altro che la "questione femminile".

L'isteria è stata "abrogata" dal DSM. Per medici, psichiatri, psicologi, psicoterapeuti, ecc. e anche per un considerevole numero di "psicoterapeuti a indirizzo psicoanalitico", l'isteria non viene più trattata, anzi non esiste più; è infatti considerata come una malattia d'altri tempi che si è ormai estinta, un parto della nosografia immaginaria di Freud, una componente secondaria di qualche "sindrome", o tutt'al più l'antecedente storico di certe "nuove patologie". I sostenitori di queste tesi non mancano mai di suffragarle con un pizzico di storicismo e di sociologia : i tempi, la società, l'economia, il diritto ecc. sono completamente cambiati; l'isteria poteva essere un prodotto della società di stampo Ottocentesco, ma non di quella di oggi, dove il ruolo della donna, dell'uomo, della famiglia, dell'autorità paterna... ecc., la crisi dei valori, ecc., la liberazione dei costumi e della "morale sessuale", il femminismo, e *blablabla*.

Nell'epoca, anzi negli stessi decenni in cui l'isteria è stata abrogata, lo è stata anche la psicanalisi, che ne condivide la sorte, come se una non potesse vivere senza l'altra. In effetti la psicanalisi è potuta nascere proprio grazie all'isteria, nel momento in cui un medico decise di prestare ascolto e di credere a delle "chiacchiere di donna".

Di cosa parlavano queste chiacchiere? Del fatto che l'ideale tradizionale maschile del desiderio femminile : sposarsi, avere dei bambini, occuparsi del *ménage* – cioè un certo ruolo e una certa funzione della donna al servizio di un'etica fondata sul lavoro, sul profitto, sulla produzione dei

“beni” a cui l’uomo si affanna instancabilmente – non era affatto ciò che l’isterica voleva; e che i suoi sintomi, se erano un modo di appagare delle fantasie sessuali rimosse perché inaccettabili per questo ideale che chiede alla donna il sacrificio di qualsiasi desiderio non conforme all’etica del padrone, erano anche un mezzo per opporvisi. La vocazione e la custodia delle “tre K della virtù germanica” secondo Freud: *Kindern, Küche, Kirche* : i Bambini, la Cucina, la Chiesa, non sono fatte per l’isterica. Ma allora *che cosa vuole l’isterica?*

Le sue fantasie rivelavano per esempio l’innamoramento per un’altra donna, del tipo di quelle senz’ombra di dubbio desiderate dagli uomini, o un’identificazione con uomo che potesse farle scoprire che cosa egli ci trovasse di tanto desiderabile in “tutta quella cosa inutile che sta intorno a un buco”. Ma queste fantasie rivelavano soprattutto che l’isterica non aveva un proprio desiderio, che poteva desiderare solo “per procura”, per mezzo del desiderio di un altro a cui si identificava; rivelavano insomma che per lei il proprio desiderio di donna – il proprio sesso – era un enigma.

L’isteria prende allora il senso di una ribellione contro la concezione di un rapporto sessuale che sarebbe garantito dalla complementarità dei sessi, dalla loro simmetria, dalla loro armonia e reciprocità, e “naturalmente” finalizzato alla “meta genitale” e alla riproduzione. È da qui che prende partito lo slogan di Lacan : “non c’è rapporto sessuale”, che sembra distillato dal desiderio dell’isterica.

Posta in questi termini, l’isteria non può più essere considerata una malattia da curare, ma una *questione*, che si traduce interamente in un’interrogazione sulla sessualità femminile : *Che cos’è essere una donna?*

Che cos'è essere una donna al di fuori dei modelli di femminilità che alla donna sono stati tradizionalmente assegnati? L'isteria ci appare insomma come una questione *politica* – che vuol dire che tale questione riguarda la *polis*, la Città, ossia tutti.

Con le parole di Serge Leclaire :

“Nell'attuale stato della nostra società, il punto di vista dominante è quello dell'uomo, che è abbastanza efficace, che permette perfino di andare sulla Luna, ma non che l'altra donna, quella che non è costruita da lui, esista, parli, viva. (...)

C'è un lavoro da continuare, che consiste nel riconoscere l'altro sesso, perché, fino a quando la donna medierà il suo rapporto al reale secondo il modello dell'uomo, non sarà che una madre; l'uomo non può costruire se non della madre. E noi continuiamo a fare delle madri la stessa cosa, un essere falsamente sessuato, perché tutto è fatto sul modello del dominio della rappresentazione, per aiutare l'uomo a difendersi contro la sua angoscia di castrazione.

Non è il problema della donna. Mi sembra (...) che il problema della donna sia di costruire il sesso, l'altro sesso, cioè un altro rapporto a ciò che fa la differenza, un altro rapporto al fallo.”¹

Non è forse questa una ragione più che sufficiente perché l'etica del padrone decida di abrogare l'isterica e lo psicanalista, il solo che ha saputo dare voce alla sua ribellione?

In effetti, dall'isterica che si arrischiasse un giorno a non “convocare più il silenzio sulla sua vita” potrebbe, in qualsiasi momento, scoccare la scintilla, lei dice, della “distruzione (del) capitale”, nella misura in cui osasse completare la frase : *che cos'è una donna... non più inserita nel discorso del padrone?*

Luglio 2013

¹ Serge Leclaire, *Esquisse d'une théorie psychanalytique de la différence des sexes* (1978), in “Écrits pour la psychanalyse”, 1, *Demeures de l'ailleurs*, 1954-1993, Seuil-Arcanes, Paris 1996, 1998, pp. 219-274; il testo citato si trova alle pp. 272-273.